



È NATALE «CERCATE IL SIGNORE, MENTRE SI FA TROVARE!»

Prendo a prestito questo titolo dal profeta Isaia (Is 55,6) per raccontarvi ancora una volta lo stupore umano di fronte al mistero del Natale.

Lo faccio convinto che Gesù è il "vangelo", vale a dire la "buona notizia" che Dio ha da dare all'uomo del nostro tempo, come a quello di ogni epoca storica.

Dio non porta mai cattive notizie, l'uomo invece sì. Dio porta sempre buone notizie, anzi porta "la" buona notizia: «E il Verbo si è fatto carne».

Come a dire: lo vengo a cercarti; lo scendo dal mio essere Dio per vivere con te il tuo essere uomo; lo mi faccio uomo, pur rimanendo Dio, perché voglio che tu ritrovi la

strada di casa.

Ecco lo stupore del Natale: Dio si fa trovare, Dio viene a trovarci. Nessuno può più dire che Dio è lontano, che si dimentica di noi. Ma allora perché l'uomo fa ancora spesso

l'esperienza della lontananza di Dio? E ancora l'uomo può dire in certe tragiche situazioni: «Perché Dio mi ha abbandonato?». No, Dio non ci ha dimenticato. Dio si fa trovare, ma occorre cercarlo nel posto giusto. Non perché si diverta a giocare a nascondino.

Non perché faccia il prezioso. Ma perché il suo stile è il rispetto profondo della nostra libertà. L'Amore non forza nessuno ad amarlo. Dopo che



(Continua a pagina 2)

Lettera aperta della Caritas Ambrosiana

Una carità con gli occhi aperti: ecco il nostro sano orgoglio

Desidero dedicare in maniera particolare questo editoriale ai nostri operatori e ai nostri volontari che vivono il disorientamento di chi percepisce che forse l'aria in questi ultimi tempi è cambiata.

Ce lo siamo già detti con franchezza. Siamo consapevoli che in tutti questi anni i servizi che abbiamo promosso, gli interventi in cui ci siamo impegnati, ci hanno reso un'avanguardia profetica, ci hanno fatto praticare le frontiere dell'esclusione e del disagio, ma nel momento in cui ci siamo voltati indietro abbiamo avuto la sensazione di non essere stati seguiti, di non aver più avuto l'appoggio, la solidarietà della nostra gente. Non solo.

Ci sono stati dei periodi - e quello che viviamo è uno di quelli - nei quali abbiamo avvertito l'indifferenza, se non addirittura l'ostilità, di parte dell'opinione pubblica pronta ad accusarci di affrontare certi problemi con atteggiamento superficiale e "buonista". Va di moda, in questi mesi, l'accusa di "buonismo" che tradotta significa l'ingenuità nei confronti del male, la propaganda di uno spirito di accoglienza e di solidarietà che concede tutto senza domandare nulla in cambio, uno spirito ecumenico che sfocia nel relativismo" secondo

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

È NATALE !

l'uomo si è allontanato da Dio, è come se Dio avesse fatto un passo indietro, si fosse ritirato dietro le quinte perché la sua presenza diretta non costringesse l'uomo a credergli. Cercate Dio, sapendo che Lui sta già cercando voi. Cercate Dio perché questo è "il " compito e l'avventura più esaltante dell'uomo. Cercate Dio perché questo è ciò che conta, che non passa e che non muore. Cercate ciò che è definitivo oltre il provvisorio.

Soprattutto cercate Dio oltre le vostre idee (sbagliate) di Dio. Cercatelo dove Lui si fa trovare e non dove volete trovarlo voi. Cercatelo fuori da Gerusalemme (città simbolo della potenza e della sapienza umana). Cercatelo in una stalla. Cercatelo nella fragilità di un bambino. Cercatelo circondato da pastori (gente esclusa dalla società) e dai magi (gente fuori dalla religione ufficiale). Cercatelo senza pregiudizi di destra o di sinistra, senza estremismi lassisti o integralisti. Cercatelo... questi sono i segni e le tracce, quelle che Gesù ha lasciato: la potenza del-

la debolezza, perché l'amore è potente quando è debole. Ma non debole perché non si impegna, bensì perché non usa mai la forza (pur potendolo) per avere il tuo amore.

Ogni giorno, tutti i giorni è tempo utile per cercare Dio; e non ne abbiamo poi così tanto come sembra, distratti come siamo da mille abbagli di luce. Stiamo attenti a non ritrovarci senza più tempo per l'unica cosa che conta.

Buon Natale, dunque, alla ricerca di Dio che ci viene incontro!

don Enrico

(Continua da pagina 1)

Una carità con gli occhi aperti...

cui "tutti diversi, tutti uguali".

Le conseguenze di questo presunto "buonismo" sarebbero la tolleranza di comportamenti illegali, la chiusura di entrambi gli occhi di fronte ai rischi per la sicurezza dei cittadini italiani, la dimenticanza delle nostre radici cristiane e della nostra identità... È evidente che l'oggetto di questo "buonismo" è rappresentato anzitutto dal mondo dell'immigrazione, dal mondo dei Rom, di cui - colpevolmente, secondo i nostri detrattori - il mondo della Caritas da sempre si occupa.

Non escludo che questa accusa possa riguardare qualcuno. Se la meritano forse i chiacchieroni ideologici senza i piedi per terra. Noi no, noi non ce la meritiamo, noi che le mani ce le siamo sempre sporcate, che non abbiamo mai tollerato l'illegalità, ma che nello stare accanto alle categorie più difficili abbiamo favorito la pace sociale.

Ecco, questo editoriale vorrebbe suscitare in tutti i nostri operatori e in tutti i nostri volontari un po' di sano orgoglio, di serena grinta nello scrollarsi di dosso sospetti e accuse. Per reclamare, invece, il riconoscimento della fatica che quotidianamente abbiamo messo in gioco nell'intercettare quel piccolo-grande esercito di disperati che,

senza il nostro servizio, si che sarebbero stati una fonte ben più significativa di insicurezza.

Pochi giorni fa, il Direttore di Caritas Italiana, mons. Nozza, così si esprimeva: «va ribadito che Caritas Italiana, le Caritas diocesane e tutto il mondo cattolico hanno sempre operato tenendo insieme l'accoglienza doverosa con la sicurezza e ragionando in questi termini sia sull'immigrazione in generale che sulle più ampie tematiche del disagio. Il mondo cattolico non ha mai perso tempo a parlare di accoglienza buonista, ha invece cercato, anche a livello locale, la collaborazione con gli enti pubblici e le forze dell'ordine, con l'obiettivo generale di sviluppare forme di collaborazione e concertazione permanente e far operare tutte le componenti interessate alla soluzione del problema in modo sinergico».

Questo è il nostro stile, questo è - secondo noi - il modo per garantire una reale sicurezza per chiunque si trova a vivere sul territorio del nostro Paese. Diamo ancora la parola a mons. Nozza: «Tutti sappiamo che i processi sociali, religiosi e culturali sono lenti, hanno bisogno di cura, di accompagnamento, di costante aggiustamento del loro percorso. E chiunque ha il compito di occuparsene deve imparare i tratti di quella pazienza solidale, giusta, e se necessaria, severa che accompagna con cura lo sviluppo, la promozione e la

crescita di una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'interculturalità».

Non possiamo quindi non sentirci preoccupati tutte le volte che di fronte ai problemi si reagisce con gli slogan e con le grida. I gravi gesti di intolleranza avvenuti a Napoli nei confronti dei Rom ci inquietano dal momento che parlano di un meccanismo che più volte si è visto all'opera nella storia: quello della ricerca dell'anello più debole sul quale scaricare le proprie frustrazioni e le proprie paure. Accadde anche nella Roma dell'Imperatore Nerone, quando i cristiani furono accusati dell'incendio che lui stesso aveva appiccato. Accadde nella Milano dei *Promessi sposi* quando si diffuse la notizia che la peste era causata da un gruppo di criminali untori su cui si scatenava l'ira della popolazione. Accadde nella Germania del Terzo Reich quando si dimostrò scientificamente (!) che tutto il male veniva dalla presenza di una razza inferiore, quella degli ebrei. Siccome è già accaduto, può ancora accadere. Questo motiva ancora più fortemente il nostro coraggioso e sereno impegno.

don Roberto Davanzo
direttore della Caritas Ambrosiana

IL CARDINALE MARTINI E DIO

Nell' ultima stagione della sua vita Carlo Maria Martini si confessa ad un confratello austriaco e ne nascono le «Conversazioni notturne a Gerusalemme».

Nel libro appena edito da Mondadori, che rappresenta il suo testamento spirituale, Martini confessa di essere stato anche in conflitto con Dio, elogia Martin Lutero, esorta la Chiesa al coraggio di riformarsi, a non allontanarsi dal Concilio e a non temere di confrontarsi con i giovani. Un vescovo, rammenta, deve saper anche osare, come quando lui andò in carcere a parlare con militanti delle Brigate Rosse «e li ascoltai e pregai per loro e battezzai pure una coppia di gemelli di genitori terroristi, nata durante un processo». Da vescovo ha spesso chiesto a Dio: «Perché non ci dai idee migliori? Perché non ci rendi più forti nell'amore e più coraggiosi nell'affrontare i problemi attuali? Perché abbiamo così pochi preti?». Oggi, confida di domandare a Dio di non essere lasciato solo. Con padre Georg Sporschill, gesuita anche lui, l'ex arcivescovo di Milano è di una sincerità totale. Sì, ammette, «ho avuto delle difficoltà con Dio». Non riusciva a capire perché avesse fatto patire suo Figlio in croce. «Persino da vescovo qualche volta non potevo guardare un crocifisso perché l'interrogativo mi tormentava». E neanche la morte riusciva ad accettare. Dio non avrebbe potuto risparmiarla agli uomini dopo quella di Cristo? Poi ha capito. «Senza la morte non potremmo darci totalmente a Dio. Ci terremmo aperte delle uscite di sicurezza». E invece no. Bisogna affidare la propria speranza a Dio e credergli. «Io spero di poter pronunciare nella morte questo Sì a Dio». Però, se potesse parlare con Gesù, Carlo Maria Martini gli chiederebbe «se mi ama nonostante le mie debolezze e i miei errori e se mi viene a prendere nella morte, se mi acco-

glierà». I discorsi di Gerusalemme sono come un lungo simposio notturno, senza bevande, alimentati soltanto dallo scorrere dei ragionamenti, rassicurati dalle ombre calde di una sera che si prolunga fino all'alba. C'è stato un tempo - racconta - in cui «ho sognato una Chiesa nella povertà e nell'umiltà, che non dipende dalle potenze di questo mondo. Una Chiesa che concede spazio alla gente che pensa più in là. Una Chiesa che dà coraggio, specialmente a chi si sente piccolo o peccatore. Una Chiesa giovane. Oggi non ho più di questi sogni. Dopo i settantacinque anni ho deciso di pregare per la Chiesa». Eppure a ottantun anni il cardinale, grande biblista, non rinuncia a suggerire alla Chiesa di avere coraggio e di osare riforme. È essenziale avere la capacità di andare incontro al futuro. Il celibato deve essere una vera vocazione. Forse non tutti hanno il carisma. Affidare ad un parroco sempre più parrocchie o importare preti dall'estero non è una soluzione. «La Chiesa dovrà farsi venire qualche idea. La possibilità di ordinare viri probati (cioè uomini sposati di provata fede, ndr) va discussa». Persino il sacerdozio femminile non lo spaventa. Ricorda che il Nuovo Testamento conosce le diaconesse. Ammette che il mondo ortodosso è contrario. Ma racconta anche di un suo incontro con il primate anglicano Carey, al tempo in cui la Chiesa anglicana era in tensione per le prime ordinazioni di donne-sacerdote. «Gli dissi per fargli coraggio che questa audacia poteva aiutare anche noi a valorizzare di più le donne». Sul sesso il cardinale invita i giovani a non sprecare rapporti ed emozioni, imparando a conservare il meglio per l'unione matrimoniale, ma non ha difficoltà a rompere tabù, cristallizzatisi con Paolo VI, Wojtyła e Ratzinger. «Purtroppo l'enciclica *Humanae Vitae* ha provocato anche sviluppi negativi». Quarant'anni dopo l'enciclica, dice Martini, si potrebbe dare un «nuovo sguardo» alla materia. Perché la Bibbia, ricorda, è molto sobria nelle questioni sessuali. Assai netta è soltanto nel condan-



nare chi irrompe, distruggendo, in un matrimonio altrui. Chi dirige la Chiesa, sottolinea, oggi può «indicare una via migliore dell'*Humanae Vitae*». E l'omosessualità? Il porporato ricorda le dure parole della Bibbia, ma rammenta anche le pratiche sessuali degradanti dell'antichità. Poi aggiunge delicatamente: «Tra i miei conoscenti ci sono coppie omosessuali, uomini molto stimati e sociali. Non mi è stato mai domandato né mi sarebbe venuto in mente di condannarli». Troppe volte, soggiunge, la Chiesa si è mostrata insensibile, specie verso i giovani in questa condizione. C'è un filo rosso che lega i suoi ragionamenti nella quiete di Gerusalemme. I credenti non hanno bisogno di chi instilli loro una cattiva coscienza, hanno bisogno di essere aiutati ad avere una «coscienza sensibile». E vanno stimolati continuamente a pensare, a riflettere. «Dio non è cattolico», era solita esclamare Madre Teresa. «Non puoi rendere cattolico Dio», scandisce Martini. Certamente gli uomini hanno bisogno di regole e confini, ma Dio è al di là delle frontiere che vengono erette. «Ci servono nella vita, ma non dobbiamo confonderle con Dio, il cui cuore è sempre più largo». Se questa è la prospettiva ci si può rivolgere con spirito più aperto al non credente o al seguace di un'altra religione. Con chi non crede ci si può confrontare sui fondamenti etici, che lo animano. Ed è bello camminare

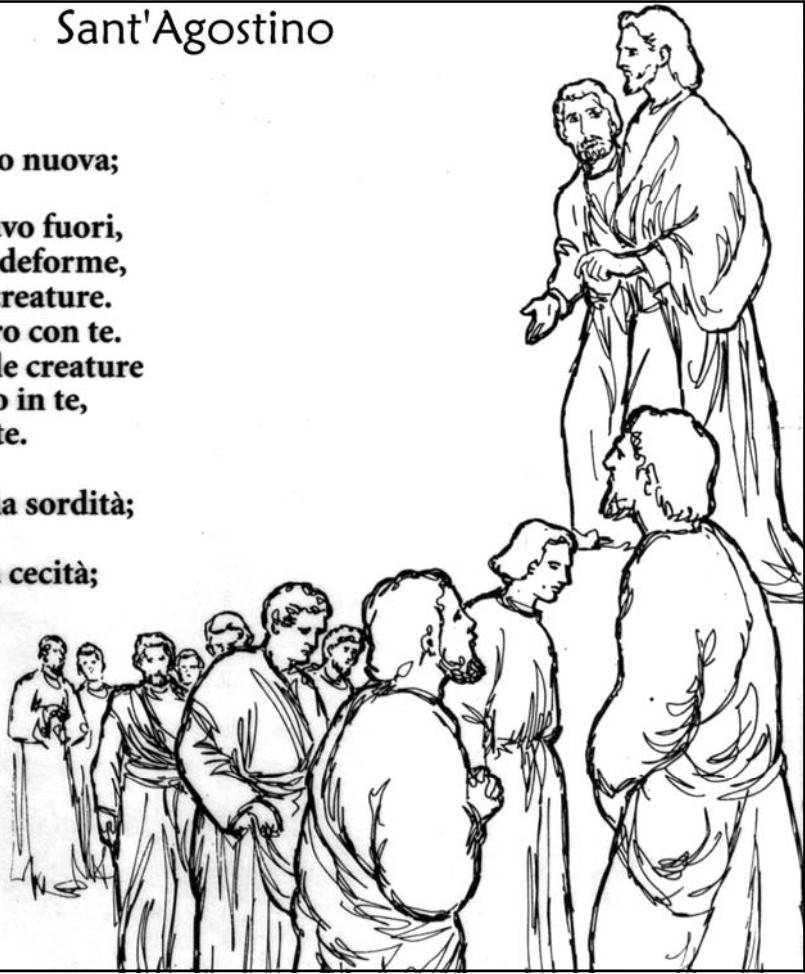
(Continua a pagina 7)

Sant'Agostino

Ecco come pregava:

**Tardi ti ho amato,
Bellezza tanto antica e tanto nuova;
tardi ti ho amato!
Tu eri dentro di me, e io stavo fuori,
ti cercavo qui, gettandomi, deforme,
sulle belle forme delle tue creature.
Tu eri con me, ma io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te le creature
che, pure, se non esistessero in te,
non esisterebbero per niente.
Tu mi hai chiamato
e il tuo grido ha vinto la mia sordità;
hai brillato,
e la tua luce ha vinto la mia cecità;
hai diffuso il tuo profumo,
e io l'ho respirato,
e ora anelo a te;
ti ho gustato,
e ora ho fame e sete di te;
mi hai toccato,
e ora ardo dal desiderio
della tua pace.**

Le Confessioni 10,27



UN'ORA IN SEGRONA

Nella storia della comunità molte persone hanno scelto di dedicare qualche ora del proprio tempo come volontari presso la nostra struttura. Chiunque abbia voglia può trovare un modo per aiutarci. Può bastare un'ora alla settimana, ma anche un'ora al mese.

Per far cosa? Per trascorrere serate o momenti di tempo libero con i ragazzi, per insegnare (computer, inglese, strumenti musicali, sport, lavori), per effettuare commissioni, per accompagnare a visite o colloqui, per effettuare vendite di nostri prodotti fuori dalle chiese o a fiere, ma puoi anche semplicemente fare la spesa, ritirare il pane, consegnare nostri prodotti, aiutarci nelle pulizie o in altri lavori quotidiani. Tutti possono trovare un modo per aiutarci, basta volerlo. Ti aspettiamo.

P.S. Chiama in comunità e chiedi di padre Paolo o di Fabiano

PER CONTATTARCI: TEL. 02/9006132 FAX 02/90065807 Email: comunita.molino@libero.it SITO: www.comunitaimolino.it - **PER AIUTARCI:** C.C.P. N° 22090203 Intestato a: Frati Minori Cappuccini Molino della Segrona 20082 Mairano di Noviglio (MI)

IL CORREDO PER LA VITA

di Bruno Ferrero

Tutti i genitori sentono di dover fornire ai loro figli alcuni principi chiari, espressi e preferiti ad altri che servono proprio a riuscire nella vita. Sono punti di riferimento, sicurezze, una bussola.

Anche se oggi la trasmissione dei valori da una generazione all'altra è difficoltosa, un figlio che sente i genitori insistere su questi punti sarà loro grato perché comprenderà lo sforzo spirituale ed etico che hanno compiuto per avviarlo al mondo. Così anche quando scompare, un genitore sarà sempre presente. Eccone un esempio.

La fiducia in se stessi, il senso di identità. Vostro figlio deve prendere in mano il timone della sua vita e scegliere la rotta. Questa vita è la sua sola possibilità, quaggiù: non deve copiarla da altri, né rimpiangere quello che non ha. Ha bisogno di una meta e sapere che può arrivarci e che troverà solo in se stesso la forza per farlo.

La fiducia negli altri. Punto di partenza è saper valorizzare il buono, il bello, l'interessante che spesso è patrimonio di chi è vicino, imparare a svelare il tesoro celato negli altri, apprendere a tendere la mano, in un gesto di amicizia. Gli altri possono consigliare e sostenere. Vivere è sempre convivere.

La forza d'animo, il coraggio, la capacità di risollevarsi sempre. Qualunque sia il problema, vostro figlio deve sapere che può farcela. Vivere è sempre correre qualche rischio. Non deve avere paura di sbagliare e dell'ignoto: solo così si scoprono cose nuove.

Non spaventarsi per gli errori: contengono sempre una lezione per il futuro. Non rifugiarsi nella sicurezza e nelle abitudini. Non affidarsi alle mode, che limitano il modo di vivere.

Il buon uso dell'autonomia. È importante che un figlio sappia che può controllare se stesso e che quindi è responsabile delle sue decisioni, delle sue emozioni, della sua realtà interiore. Non deve mai dare con leggerezza la colpa agli altri o alla fortuna.

L'accettazione delle regole, il principio di realtà. I vostri figli dovranno lavorare, avranno degli impegni professionali, delle scadenze da osservare. Per prendere il posto che loro spetta nell'esistenza, dovranno riconoscere che esistono leggi da rispettare. Ognuno, nel posto che occupa, ha dei compiti da svolgere. Agire non è subire l'influenza altrui, e non è neanche reagire: è essere padroni di sé. Un'altra cosa molto importante: bene e male esistono e ci sarà solo la "coscienza" per distinguere l'uno dall'altro.

Il riconoscimento dell'altro, il rispetto delle differenze. Lo scopo della vita è di essere felici, non di arrivare primi. Deve imparare a essere onesto, gentile, rispettoso, tollerante. Non deve confrontarsi con gli altri: ognuno è diverso e ognuno ha un suo valore. Invece di fare paragoni guardi con orgoglio a quello che ha realizzato. Impari a non sentirsi in competizione, a non criticare e a non giudicare in base alle apparenze.

La partecipazione al bene comune, la solidarietà. I vostri figli devono essere guidati a compiere gesti solidali. Esistono bambini disposti a esternare affetto, a stabilire contatti amichevoli, mentre altri camminano staccati e lontani. La colpa non è loro. La base della solidarietà



familiare è una sensibilità reciproca che si concretizza anche in piccole collaborazioni: aiutare la mamma, non creare disordine, evitarle di fare troppa fatica. L'atteggiamento solidale si forma giorno dopo giorno. Vostro figlio deve sentirsi uno strumentista in una grande orchestra. Ogni giorno deve partecipare. Gli altri sono compagni di strada, non avversari.

Il lavoro, la creatività e l'audacia della mente. Insegnate ai figli a conquistare, esplorare, impegnarsi. Per salire in alto occorre faticare scalino per scalino: un piccolo sforzo dietro l'altro.

L'amicizia, l'amore vero. Compito dei genitori e della famiglia in generale è aiutare i figli a scoprire la sacralità della relazione. Facendo parlare non solo i sentimenti, ma anche la ragione. Devono imparare ad amare. Anche se vedono intorno a sé divorzi e separazioni, devono credere che è possibile amarsi per sempre. Ma amare è sempre una cosa seria, mai un gioco. Il cuore ha bisogno di allenamento.

Dio. La serenità interiore è il grande segreto della vita. Dio e la sua parola, Gesù, la comunità dei cristiani sono l'unica vera "marcia in più" che esiste quaggiù. Fonte di una speranza radicale e di una forza che nessun altro può dare.

Tratto da: «Bollettino Salesiano» maggio 2005

L'annuale ricorrenza degli anniversari di matrimonio

Domenica 9 novembre nella chiesa di Santa Corinna 10 coppie delle nostre comunità hanno festeggiato gli anniversari di matrimonio (35, 20, 15, 10 e 5 anni). Ecco la testimonianza di una partecipante.

1973-2008: trentacinque anni trascorsi tenendoci per mano più o meno saldamente ed ora siamo qui con altre coppie a ribadire il proposito e le promesse fatte. Certo, anche oggi come allora c'è un po' di emozione, anzi in noi forse è maggiore oggi.

Nei giorni scorsi ho mostrato alla mia nipotina l'album delle nozze e lei mi ha detto: «Zia, eri felice perché sorridi sempre!» È vero, ero felicissima e tutto di me lo mostrava. Iniziava per noi una vita completamente diversa supportata da

propositi di comprensione, pazienza, sostegno, dialogo, sincerità, pace. Sì, pace dopo le normali discussioni che seguono l'esposizione dei propri punti di vista su questioni quotidiane, discussioni che si rendono necessarie prima di giungere ad un accordo; ho sempre cercato di far pace prima del tramonto, giusto come suggerisce San Paolo.

Poi arriva una sera in cui ti addormenti con il broncio; l'indomani non ci si saluta prima di uscire per il lavoro e non ci si rende conto che la bufera si avvicina perché abbiamo troppa fiducia in noi stessi, nel nostro amore, nel nostro compagno per percepire il pericolo. E un giorno ti crolla il mondo addosso, il cuore ti si spezza. Un dolore che uccide e ti senti morta dentro. L'immagine del tuo sposo muta ai tuoi occhi, si sgretola; ti senti una foglia in balia del vento.

Debbo stare calma, debbo pensare e soprattutto debbo salvare il mio matrimonio! Oh Maria, Sposa fra

UNA VITA

Ne abbiamo fatta di strada insieme, amico mio, spesso in salita e sono corse parole amare e dure a volte tra di noi e d'amore e care. Spesso avvolto di tristezza il mio cuore e l'insopprimibile mio desiderio di bene.

Carla Camporini

le spose, aiutaci tu, perché tutto ciò? Ho preteso troppo? I nostri egoismi ci portano a guardare solo alle nostre necessità, ai nostri problemi, ignorando quelli dell'altro o addirittura vedendone solo i risvolti negativi. Forse volevo che il mio sposo fosse più simile a me, ma lui è diverso, non posso pretendere di cambiarlo. Ognuno di noi ha una propria identità, altrimenti non saremmo più noi stessi ma dei cloni. Ricordo quei momenti che il tempo ha solo sopito: mesi di angosce, di menzogne, di paure, demoralizzata a tal punto che ho pensato di mollare tutto. No! Maria dammi una mano affinché con il tuo aiuto io abbia la forza di non arrendermi, di perseverare e di sperare perché ci saranno ancora momenti di gioia. Forse non dimenticare non è poi così negativo, può aiutarci ad evitare gli stessi errori... ed eccoci qui: l'oggi fa già parte di questi giorni sereni e sono certa che con il Tuo aiuto altri ne verranno.

Jolanda Cristiano



***** **PER PENSARE** *****
 *
 * «Esamina ogni cosa con attenzione: prendi ciò che è buono, prendi le *
 * distanze da ogni male» *
 *
 * **San Paolo** *

(Continua da pagina 3)

IL CARDINALE...

insieme a chi ha una fede diversa. «Lasciati invitare ad una preghiera con lui - suggerisce con mitezza Martini - portalo una volta ad un tuo rito. Ciò non ti allontanerà dal cristianesimo, approfondirà al contrario il tuo essere cristiano. Non avere paura dell'estraneo». Per il cardinale la grande sfida geopolitica contemporanea è lo scontro delle civiltà. Conoscono davvero i cristiani il pensiero e i pensieri dei musulmani - si chiede Martini - e come fare per capirsi? Tre sono le indicazioni. Abbattere i pregiudizi e l'immagine del nemico, perché i terroristi non possono davvero fondarsi sul Corano. Studiare le differenze. Infine avvicinarsi nella pratica della giustizia, perché l'Islam in ultima istanza è una religione figlia del cristianesimo così come il cristiane-

simo è figliato dal giudaismo. La regola aurea del cristiano - Martini lo ribadisce - è «Ama il tuo prossimo come te stesso». Anzi, spiega con la precisione dello studioso della Bibbia, Gesù dice di più: «Ama il tuo prossimo perché è come te». Da lì sorge l'imperativo a praticare giustizia. È terribile, insiste Martini, invocare magari Dio nella costituzione europea, e poi non essere coerenti nella giustizia. E qui il cardinale tira fuori il Corano e legge la splendida sura seconda. Non si è giusti, se ci si inchina per pregare a oriente o a occidente. Giusto è colui che crede in Allah e nell'Ultimo Giudizio. Giusto è colui che «pieno di amore dona i suoi averi ai parenti, agli orfani, ai poveri e ai pellegrini». Chi fa l'elemosina e riscatta gli incarcerati. «Costui è giusto e veramente timorato di Dio». Poi torna a riflettere sull'Aldilà. C'è l'Inferno? Sì. «Eppure ho la speranza che Dio alla fine salvi

tutti». E se esistono persone come un Hitler o un assassino che abusa di bambini, allora forse l'immagine del Purgatorio è un segno per dire: «Anche se tu hai prodotto tanto inferno (sulla terra), forse dopo la morte esiste ancora un luogo dove puoi essere guarito». Non finirebbero mai i discorsi notturni di Gerusalemme. Lo si capisce dall'andamento quieto delle domande e delle risposte. Come onde che si susseguono. Martini nel frattempo è rientrato in Lombardia, fiaccato dal Parkinson. A chi lo ascolta, lascia questo segnale: «Possiamo anche lottare con Dio come Giacobbe, dubitare e dibatterci come Giobbe, rattristarci come Gesù e le sue amiche Marta e Maria. Anche questi sono sentieri che portano a Dio».

Marco Politi

Tratto da: «La Repubblica» 19 maggio 2008

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

NOVIGLIO

18 ottobre	2008	Stephane Crevani nato il 26 dicembre 2007
19 ottobre	2008	Martina Tartamella nata il 13 giugno 2008
26 ottobre	2008	Greta Maldera nata il 7 luglio 2008
9 novembre	2008	Sofia L'Altrella nata il 31 agosto 2008
16 novembre	2008	Lapo Battaglia nato il 17 giugno 2008
23 novembre	2008	Marco Claudio Pagani nato il 7 giugno 2008

S. CORINNA

26 ottobre	2008	Francesco Albanese nato il 22 dicembre 2007
9 novembre	2008	Federico Bertolini nato il 20 luglio 2008
9 novembre	2008	Eden Ceccarelli nato il 2 maggio 2008

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NOVIGLIO

6 ottobre	2008	Giuseppina Bressani - anni 92
15 ottobre	2008	Antonio Gatti - anni 62
22 ottobre	2008	Maria Matilde Galante - anni 77

S. CORINNA

22 ottobre	2008	Giuseppina Ferri in Salvoni - anni 56
2 novembre	2008	Vittorio Colombo - anni 51
3 novembre	2008	Luisa Nava in Bonicelli - anni 58

La PARROCCHIA dello SPIRITO SANTO
lunedì 22 dicembre 2008 alle ore 21,00 nella chiesa di Santa Corinna
organizza il tradizionale



CONCERTO DI NATALE

Direttore **MAURIZIO DONES**

Orchestra «Nuova Cameristica» e coro «W.A. Mozart»

Musiche di J.S. Bach - A. Corelli - M.A. Charpentier - G.F. Händel

CALENDARIO COMUNITARIO

Riportiamo qui di seguito il calendario dei momenti comunitari significativi che coinvolgono le nostre comunità.

Dicembre

22	Lunedì	Concerto di Natale (nella chiesa di Santa Corinna, ingresso libero)
24	Mercoledì	SANTA MESSA SOLENNE NELLA NOTTE SANTA ore 21.00 a Tainate ore 22.00 a Mairano e a Coazzano ore 24.00 a Noviglio e a Santa Corinna
25	Giovedì	SANTA MESSA della NASCITA DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO (secondo i consueti orari domenicali)
31	Mercoledì	Giorno di ringraziamento a Dio per l'anno trascorso

Gennaio 2009

1	Giovedì	GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
6	Martedì	EPIFANIA DI GESÙ
20	Martedì	S. SEBASTIANO, patrono di Noviglio
25	Domenica	FESTA DELLA FAMIGLIA (pranzo comunitario e tombolata a Mairano nella nuova sala parrocchiale)

Febbraio 2009

8	Domenica	Gita sulla neve
11	Mercoledì	Giornata mondiale del malato: ore 15.00 S. Messa alla Cappellina della Madonna di Lourdes a Noviglio; ore 15.00 S. Messa a S. Corinna seguita da thè e biscotti in salone per tutti

Marzo 2009

1	Domenica	Inizio della QUARESIMA
19	Giovedì	S. Giuseppe
23	Lunedì	Inizio esercizi spirituali serali a Santa Corinna (ore 21.00 - 22.00, tutte le sere dal lunedì al venerdì)

Aprile 2009

5	Domenica	Domenica delle Palme
12	Domenica	PASQUA DI RESURREZIONE



BUON NATALE AI LETTORI



Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni

tel. 029054959

Elisabetta Noè

tel. 029006116

Sergio Mascheroni

tel. 0290091258

Elisabetta Re

tel. 0290091258

Gino Piccioni

tel. 029054959

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)

Don Paolo Banfi

tel. 029006376

Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)

Don Enrico Fumagalli

tel. 0290091108